

Giacomo Paolini

IR TIMBRO

commedia in tre atti

(1996)

tutti i diritti sono riservati

PERSONAGGI

Zia Geltrude, *benestante di campagna*

Zia Zelinda, *sua sorella*

Battaglione, *loro pensionante*

Boccadoro, *loro domestica*

Lucina, *figlia di Boccadoro*

Fattore

Fattorina, *figlia del Fattore*

Bartolon, *emigrante*

Johnny, *figlio di Bartolon*

Gionni, *«il nipote»*

Battaglione e Lucina parlano in italiano. Tutti gli altri in vernacolo lucchese. Ma gli «americani» Bartolon e Johnny dovranno dare al vernacolo quella coloritura tipica dei lucchesi d'America.

L'azione si svolge verso il 1930. La scena rappresenta il soggiorno della casa di campagna di Geltrude e Zelinda. A destra c'è la porta comune. A sinistra quella che immette nelle altre stanze.

Scritta nella primavera del 1996, è stata rappresentata per la prima volta al Teatro dei Rassicurati di Montecarlo il 23 marzo 1997. (Compagnia Arte Teatrale Invicta, diretta da Cataldo Fambrini). Fra le molte repliche, da segnalare quella al Teatro del Giglio di Lucca il 16 maggio 1997.

PROLOGO

(Si spengono le luci in sala. Dopo la diffusione di una musica appropriata, e a sipario ancora chiuso, gli attori cominciano a recitare il rosario).

GELTRUDE *Avemmaria grassiaprena dominustecu, beneditta tu in mulieribus e benedittus fruttus ventris tui Iesus.*

ZELINDA e BOCCADORO *Santamaria meterdei orapronobis peccatoribus, nunchetinora mortis nostre amme.*

GELTRUDE *Requiemeterna donaeisdomine e lusperpetua luceat ei.*

ZELINDA e BOCCADORO *Requiescant in pace... amme.*

GELTRUDE *Kirièlèison.*

ZELINDA e BOCCADORO *Cristelèison.*

GELTRUDE *Criste àudinos.*

ZELINDA e BOCCADORO *Criste esàudinos.*

GELTRUDE *Pater de celis deus.*

ZELINDA e BOCCADORO Miserere nòbis.
GELTRUDE Spiritussante deus.
ZELINDA e BOCCADORO Miserere nòbis.
GELTRUDE Santa trìninitas sunus deus.
ZELINDA e BOCCADORO Miserere nòbis.

ATTO PRIMO

(Si apre il sipario. Le donne continuano la recita del Rosario, mentre ad un tavolo in disparte Battaglione gioca a scacchi contro un avversario immaginario).

GELTRUDE Santa Maria.
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
GELTRUDE Santa dei gènetri.
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
GELTRUDE Santa virgo vèrginum.
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
GELTRUDE Sante Michaèl.
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
GELTRUDE Sante Gabrièl
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
BATTAGLIONE *(con riferimento ad una mossa degli scacchi)* Arocco lungo!
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
BATTAGLIONE *(c.s.)* Mossa forte!
ZELINDA e BOCCADORO Ora pronóbis.
GELTRUDE Ma che fate, rispondete a lullà?!... E lei generale, per piacé...
ZELINDA Ci fa sbaglià!
BOCCADORO Un po' di rispetto per e ssanti!
BATTAGLIONE Tu chetati che sei la serva e non conti un cavolo!... A-ttenti!
BOCCADORO *(fa una mossa strafottente)*.
BATTAGLIONE *(all'avversario immaginario)* Bella mossa!... Ma adesso ti faccio vedere io!
BOCCADORO A me 'un mi fa vedé propio nulla!... Sempre con quell'*attenti e dietrofronte e fiancodestro e fiancosinistro*... 'Un son mia un burattino, che ni por tirà i ffili a piacé!
ZELINDA *(che sonnecchia)* Ora pronóbis.
GELTRUDE *(a Boccadoro)* Lo devi Compatì, lo sai com'è di cervello.
ZELINDA Ora pronóbis.
GELTRUDE Ma che dici, che c'incasta *ora pronóbis* cor cervello der generale!...
(Continuando le litanie) Sante Gabrièl.
BOCCADORO e ZELINDA Ora pronóbis.
GELTRUDE Sante Raffaèl.
BOCCADORO e ZELINDA Ora pronóbis.
BATTAGLIONE *(all'avversario immaginario)* T'ho fregato colonnello! Ti mangio la regina come fosse una frittella! Ah ah ah!... buona questa!
GELTRUDE Via via... così 'un si por continuà!
BOCCADORO È propio 'mpossibile!
GELTRUDE 'Un si vergogna, sor generale?... Poteva dí' i' rosario anco lei con noi, per ir nostro fratello morto.
BATTAGLIONE Brava fessa! così il colonnello mi sbaragliava il campo... mi mangiava il re, la su' moglie, il cavallo, la cavalla, la torre, il campanile, l'alfiere,

i pedoni e tutto... Tanto ormai il vostro fratello è morto, e i morti non li risuscita più nessuno. Pensi ai vivi e non ai morti, sora Geltrude!... *(Al colonnello)* Tocca a lei! *(Va a sedersi dall'altra parte)*.

GELTRUDE Quella partita lì è più lunga delle pene der purgatorio.

BATTAGLIONE Presto la finiró... ormai il nemico è sul punto di capitolare!

BOCCADORO Ci Credo pogo, è da Natale che lo dice!

BATTAGLIONE *(scattando in piedi)* Ferma donna! Taci! *(Al colonnello)* Mi volevi fottere, eh!

BOCCADORO Io no davvero!

BATTAGLIONE Macché tu! che c'incastri tu col fottere... dicevo al colonnello! Tu piuttosto pensa a cucinare. Vammi subito a fare un bel piatto di tortelli che la partita m'ha messo fame! Dietro-front!

BOCCADORO Ah sì... vole 'r dietrofronte? allora tienghi! *(Si volta di scatto sporgendo il sedere verso Battaglione)*.

GELTRUDE Sfacciatona anco te! si fan quelle 'ose lì?... Su, vacci a preparà ir caffè d'orzo cor miele drento, e co' bbiscottini allo zafferano.

ZELINDA No Gertrude, quelli allo zafferano l'abbiam mangiati ieri. *(A Boccadoro)* Pòrtici i ccantuccini all'anice, che l'ho fatti propio io colle mi' mane.

GELTRUDE I ccantuccini all'anice fan ischifo! *(A Boccadoro)* Portici i bbiscottini allo zafferano!

BOCCADORO Allora che ho a portà, i bbiscottini o i ccantuccini?

GELTRUDE *(seccamente)* Biscottini! e sbrighiti!

BOCCADORO Eeh, che furia c'è!... 'un morite mia di fame!

ZELINDA *(sottomessa)* Vabben, passiensà... biscottini.

BOCCADORO Li posso portà tutt'e due, no!... così ognuna mangia 'uer che ni pare e bonanotte. Mi parete bamborette!

GELTRUDE *(molto categorica)* Ho ditto i bbiscottini e basta! chiuso!

BOCCADORO Come ni pare, generalessa! *(le fa ironicamente il saluto militare)*. Ma già che vaggio 'n cucina, quell'artro generale là ha ditto che voleva ' ttordelli.

GELTRUDE Dai retta a lu'? 'Un è mia l'ora di desinà! Eppò i ttordelli si fan per le feste!

BATTAGLIONE Come sarebbe a dire: «dai retta a lu'!» Si metta subito sull'attenti! A-ttenti!... Io sono sua eccellenza il generale di battaglia Brigata... no, cosa mi fate dire... io sono sua eccellenza il generale di brigata Battaglione, e voglio essere ri-spet-ta-to... e trattato come vostro pensionante di prima classe che paga profumatamente... e se chiedo le pалlette esigo le pалlette! perché pago per avere le pal-let-te!... va bene?

BOCCADORO Ma prima avea ditto i ttordelli!

BATTAGLIONE E adesso dico le pалlette!

BOCCADORO Quiccosì le «pалlette» me le fate ma a me, e anco belle grosse! Mi fate le pallotte!

ZELINDA *(scandalizzata)* Uh!

GELTRUDE *(in tono di rimprovero)* Boccadoro!

BOCCADORO Pалlette, caffè, cantuccini, biscottini, tordelli, zafferano... A contentalli tutti! Fortuna che faccio 'ome mi pare! E se mi sortin que' ttre numeri del lotto che m'ha dato 'n sogno la mi' nonna Tanàsia, li mando tutti 'n quer posto. *(Esce)*.

GELTRUDE Anc'oggi i' rosario ar nostro fratello maggiore ne l'abbiam ditto. Povero Bartolon... Partitte per Amerìa che èrimo bamborette, e 'un l'abbiam più rivisto.

ZELINDA Bartolon è morto ora, ma per noi è come se fusse morto allora...

quarant'anni fa! Te lo riordi che dolore?... Mamma fra pogo finiva ar maniòmio.

GELTRUDE E pappà lo rifiutó come figliolo, e disse che 'un volea più senti pronuncià 'r su' nome... Che scandalo!

ZELINDA E che vergogna!... Piantà la famiglia e scappà a quer modo con quella cantante di tabarin... che anco lé 'un ebbe scrupolo di sbandonà 'r marito e du' bamborini piccini!

BATTAGLIONE (*al colonnello*) Bravo fesso, così ti mangio l'alfiere gratis! (*Alle zie*) E voi chiudete il becco o faccio suonare il silenzio! Mi de-con-cen-tra-te!

GELTRUDE Ma si cheti lei, generale! (*A Zelinda*) Che ti vôi aspettà da 'uelle donne lì de' ttabarini, sempre mesze nude e senza timor d'Iddio!

ZELINDA E se 'un era per qualche nostro paesan, emigrato là 'n Amerìa anco lu'... 'un sapévimo più nulla.

GELTRUDE Era meglio 'un sapé più nulla, piuttosto che sapé che In quattro e quattr'otto quella donnaccia là n'aveva mangiato tutte le palanche, e l'aveva piantato per andà con un artro.

ZELINDA E ora, poverin, è là 'n nduna tomba della California, solo com'un cane.

GELTRUDE Propio com'un cane no, cià 'r su' figliolo, ir nostro nipote, e du' fiori ar camposanto ne li porterà...

ZELINDA 'Un l'abbiam mai visto neanche lu'. Ormai sarà diventato un giovanotto... e forse somiglierà a me.

GELTRUDE Tanto sei bella! casomai a me!

ZELINDA E come fai a sapello!

GELTRUDE Lo so, vabben?... sempre a rimbeccammi!

BATTAGLIONE Che casino fate! Mi levate il concentramento ma-te-ma-ti-co e strate-gi-co dal cervello... per poco non mi facevate sbagliare la mossa. (*Muovendo una pedina*) Cavallo!... (*Al colonnello*) Miccio!

ZELINDA Ma che ha mosso, un cavallo o un miccio?

BATTAGLIONE Ho mosso un cavallo, ma il colonnello è un miccio! (*Indicando la sedia vuota*) E adesso giochi lei, voglio vedere cos'è capace di fare. (*Va a sedersi dall'altra parte*).

GELTRUDE Povero generale, péggiora ogni giorno di più... Da 'uando la su' Santina è morta, e ha reso l'anima a Dio, lu' a Dio n'ha reso 'r cervello.

ZELINDA Fortuna che ' ssòrdi ce l'ha, e 'un occorre che pensi a nulla.

GELTRUDE Noi pensiam a lu', e 'r fattore pensa a sbriganni i ssu' affari.

ZELINDA E pensa a sbriggacci anco i nnostri. Speriam che 'un rubbi.

GELTRUDE Speriam che rubbi pogo!... Fattori, mugnai, bottegari... gratta te che gratto anch'io! Ma la 'orpa è tua.

ZELINDA Lo sapevo!

GELTRUDE Te lo dío sempre: facciam tutto da noi... ma te dura!

ZELINDA E chi ce la fa a badà a tutto, a trattà co' ppigionanti che 'un en mai 'ontenti. Eppò c'en i ccontadini... Ci vai te là per e ccampi a badà che 'un «s'arangino» anco loro?

BATTAGLIONE (*con una sonora risata*) Ah ah ah!... Un bel saltone col cavallo e irri-me-dia-bil-men-te gli butto giù la torre... L'ho incastrato, coglione!

GELTRUDE (*a Zelinda*) Che ha ditto?

ZELINDA (*scandalizzata*) Che ha castrato ir coglione!

GELTRUDE (*severa*) Generale! qui c'è una signora!

BATTAGLIONE (*al colonnello*) Questo lo dice lei!

GELTRUDE Come! io 'un sarei forse una signora?

BATTAGLIONE (*al colonnello*) No, bestia!

GELTRUDE (*sdegnata*) Eh! bestia a me?

BATTAGLIONE Macché a lei! dicevo al colonnello. Lei non mi rompa gli zebedei.

Geltrude Ma 'nsomma, un po' di rispetto!

ZELINDA Ora dice anco le parolacce.

GELTRUDE Ma ci passa una bella mesata. E su 'n camera ir nostro tesoro cresce...
(*Entra Boccadoro col caffè e i biscotti*).

BOCCADORO ... E le tirchiacce, prima d'andà a letto, lo tirin fora e ci fan all'amore!

GELTRUDE Brutta sfacciatona! stavi a ascortà... Una volta o l'altra ti licenzio!

BOCCADORO Ma prima aspetti che abbi vinto al lotto. (*Servendole*) Ecco 'ontentate le sorelline! Come faresto a vive senza di me! (*Inzuppa un biscotto nel caffè di Zelinda e lo mangia*).

GELTRUDE Ma guarda che sfrontata!

BOCCADORO O lei che vole? 'Un l'ho mia 'nsupato ner suo!

(*Suona il campanello, Boccadoro esce a vedere e rientra quasi subito*).

BATTAGLIONE Dev'essere un portaordini dal comando, con un plico per me.

BOCCADORO Era Cecco 'r postino, ha porto un telegramma per voartre.

GELTRUDE Un telegramma?

ZELINDA Oddio, che sarà?

GELTRUDE Fammi vedé... qua qua!

ZELINDA Qua qua...

BATTAGLIONE Qua qua... qua qua... ma cosa siete, anatre! Porco boia, come si fa a giocare a scacchi coll'anatre!

GELTRUDE Su aprelo, spicciti!

BATTAGLIONE (*all'avversario immaginario*) Basta, non ne posso più, chiedo una tregua d'armi, colonnello. Per adesso gli salvo la vita. (*Accende un sigaro*).

ZELINDA (*cercando nervosamente di aprire il telegramma*) Oddio, 'un mi risce... mi tremin le mani!

BATTAGLIONE (*a Boccadoro*) Su, sbrigati culona, vammi subito a comprare il giornale...

BOCCADORO Culone sarà lei!

GELTRUDE (*a Zelinda*) Ma come, 'un sei più bona neanche a aprì un telegramma?

BATTAGLIONE ... Il *Corriere della Sera*, che devo seguire lo battaglia di Vladinovov.

BOCCADORO 'Un è anco finita 'uella battaglia lì? En tre mesi che la segue. A quest'ora saran tutti morti!

ZELINDA (*a Geltrude*) Ho paura di sciupallo... ci vorebbe un cortello.

GELTRUDE Macché cortello, dammelo a me!

BATTAGLIONE Colpa del mio collega generale Sustinovic, che non capisce un cacchio e sbaglia tutte le mosse.

ZELINDA (*a Geltrude*) Sì, è meglio, piglielo te che a me mi tremin le mani.

BATTAGLIONE Se ci fossi io, a quest'ora avrei già preso il castello di Bagalov, il porto di Serpentinov e tutta la piana di La... di La... maledizione! come si chiama?

BOCCADORO La piana di Lambari?

BATTAGLIONE (*arrabbiatissimo*) Ma che c'incustra Lambari con Vladinovov, donna senza cervello!

BOCCADORO Lasci sta' 'r cervello che ni 'onviene!

GELTRUDE (*sempre alle prese col telegramma*) 'Un trovo 'r verso!... Qua, dammi un feretto.

ZELINDA (*si toglie dai capelli una forcella e gliela dà*).

BATTAGLIONE Ma sei ancora qui?... scappa scappa!

BOCCADORO Subbito generale.

BATTAGLIONE A-ttenti!

BOCCADORO Ma se m'ha ditto di scappà come faccio a mettimi nsull'attenti! (*Esita un momento eppoi ci si mette, a presa in giro*) Sì generale! (*Aspetta in silenzio*).

GELTRUDE (*aprendo il telegramma*) Ooh! finalmente ce l'ho fatta!

ZELINDA Su leggelo, che dice?

BATTAGLIONE (*a Boccadoro*) E già che ci sei, comprami anche una scatola di sigari Minghetti Marca Oro.

ZELINDA (*a Geltrude*) Dai, sbrighiti!

GELTRUDE Un momento, noiosa! Vediam un po'... Ma com'è scritto? 'Un ci 'apiscio nulla.

ZELINDA Per forza, è a capo apperaggiù!

GELTRUDE (*girandolo furtivamente*) Macché a capo apperaggiù, ti devi sognà! (*Glielo mette sotto il naso*) Ti pare a capo apperaggiù?

ZELINDA Ora no, perché l'hai girato!

GELTRUDE Brutta bugiarda! Ehm, allora... dunque... (*Indugia ancora a guardare il telegramma, lo avvicina, lo allontana, si mette gli occhiali*).

BATTAGLIONE (*a Boccadoro*) Ma che aspetti locca?

BOCCADORO Aspetto ' ssòrdi, locco... oh scusi, volevo di' «eccellensa». I sigari Minghetti Marca Oro gostin cari!

BATTAGLIONE Macché soldi, è roba sudicia, non mi degno! Rivolgiti a Pincherle.

BOCCADORO E chi sarebbe Pincherle?

BATTAGLIONE Il mio attendente là fuori.

BOCCADORO Ho 'apito... mi tocca pagà a me! (*Esce*).

ZELINDA Ma quanto ti ci vole?

GELTRUDE Ecco, ci son...

ZELINDA Meno male!

GELTRUDE (*sgarbata*) Perché, lo vôi legge te?

ZELINDA No no...

GELTRUDE Allora chetiti! (*Leggendo*) Care zie... morte pappà lasciato me senza soldi... stop... io disperato perché io volere continuare studiare... studiare al co... al co...

ZELINDA Al comodo?

BATTAGLIONE (*al colonnello*) Comodo comodo colonnello... faccia pure, che io vado a spedire un dispaccio. (*Esce*).

GELTRUDE Macché comodo, scema!... Al co... collàge... no, co... collège... studiare al collège stop... care szie prego aiutare me prego mandare soldi... un grosso bacion da vostro nipote Gionni... stop.

ZELINDA (*emozionata*) Oddio come mi batte 'r core! M'ha mandato anco un bacion! Mi par propio d'avello sentuto schioccà nsulla mi' guancia. (*Se la tocca*).

GELTRUDE Ah, nsulla tua! e perché no nsulla mia!

ZELINDA Chessoio!... io l'ho sentuto nsulla mia. Poverin, 'un cià una lira, è solo e sbandonato per er mondo!

GELTRUDE Quer disgrassiato der nostro fratello l'ha lascio senza un sòrdo!

ZELINDA Si vede guadagnava pogo, poverin anco lu', e ni ci saran vorsuti tutti per campà e per mantienì Gio... Gionni alli studi. Ormai è morto, e va perdonato.

GELTRUDE Ma noi 'un ci possiam fa' nulla. De' resto 'un s'è neanche mai visto, è

come se fusse un estranio.

ZELINDA Macché estranio! è uno der nostro sangue.

GELTRUDE Io le palanche, così a briglia sciorta 'un ne le mando chiaccei! Le potrebbe usà per andacci a fa' de' ppeccati... e l'avrei nsulla 'oscensa.

ZELINDA Allora si fa vienì a sta' quiccosì con noartre. Avrebbe un tetto nsulla testa e 'r mangià assicurato.

GELTRUDE O che dici sciabigotta!

ZELINDA Lo vedrei propio volentieri. E ci farebbe anco compagnia... Insieme a lu' si potrebbe formà una famiglia.

GELTRUDE Perché, ora che siam?

ZELINDA Ora siam du' szitelle bisbetie, una serva marescialla, e uno scemo generale!

GELTRUDE (*di malavoglia*) Allora su che aspetti... scrivini subito e addio.

ZELINDA (*felice*) Dunque sei d'accordio!

GELTRUDE D'accordio 'un son davvero... ma neanche vo' andà all'inferno per 'un avello aiutato.

ZELINDA Come son contenta, mi par già di sentì ' bbacioni che mi schiocca nsulle guance.

GELTRUDE Speriam che nsulle guance 'un ti ci schiocchi delle labbrate!

ZELINDA Macché dici! Dev'esse un nipotin tanto ammodino... Sì sì, bisogna mandanni subito una lettera, e dinni ar fattore che facci vienì 'r notaro...

GELTRUDE Che c'incasta 'r notaro!

ZELINDA C'incasta perché va rifatto 'r testamento. 'Un bisogna lascià tutto alla 'hiesa, come s'era ditto. Ora che ciabbiam un erede, bisogna lascià a lu'.

GELTRUDE E a me le messe, doppo che son morta, chi me le dice?

ZELINDA Perché ti vôi fa' di' le messe?

GELTRUDE In isconto de' mmi' peccati!

ZELINDA Ne devi avé fatti tanti di peccati, se ti ci vor tutto 'r patrimonio per iscontalli!... A me, per i mmii, mi basta un lascitin di 'uattro palanche!

GELTRUDE Ma io vo' andà 'n paradiso.

ZELINDA Ci vo' andà anch'io... ma se si disereda ir nostro nipote, si va ma all'inferno tutteddue!

(*Rientra Battaglione*).

BATTAGLIONE (*precipitandosi al tavolino degli scacchi*) Che fa colonnello, ritira la mossa? Si vergogni!... Pezzo toccato, pezzo giocato!

GELTRUDE E vabben, si provvederà anc'a lu', chiama 'r notaro e addio... Ma ora pensiam alla lettera.

BATTAGLIONE Ordunque, ripigliamo la tenzone!

GELTRUDE Dai, cerca la carta e la penna... in du' si trovin?

ZELINDA In du' si trovin?

GELTRUDE Me lo chiedi a me? Son io che te l'ho chiesto a te!

ZELINDA E ora io te lo chiedo a te.

GELTRUDE Ma te l'ho chiesto prima io!

ZELINDA O prima o segunda, io ndu' si trovin 'un lo so... O sennò aspetta, mi par di riordammi che dovrebbero esse sotto la credensa... (*Va a vedere*) Macché, qui 'un c'è nulla.

GELTRUDE Allora chi l'ha prese, ir gatto?

ZELINDA Che vôi che sappi io. È poghin che 'un iscrivo più!

GELTRUDE È dar tempo che scrivevi ar tu' damo... che po' 'un ti vorse!

ZELINDA Perché, ir tuo ti vorse?

GELTRUDE Che c'incasta 'r mio! La 'osa è diversa.

ZELINDA Ti pareva! Te sei speciale... Saran dilà ner salottin?

GELTRUDE Andiam a vedé.

(Escono Zelinda e Geltrude. Battaglione si avvicina al tavolo della merenda e comincia ad abbuffarsi. Quasi subito si alza e si affaccia alla comune).

BATTAGLIONE Trombettiere! Ma cosa fai, oggi non lo suoni il rancio! Dai, forza!... *parapan pan pan!... pan pan!... (Tornando al tavolo)* Ecco sì, pan! pan e companatico! Buono!... Ma la grappa dov'è? Maledizione! non ne vedo traccia! e questa brodaglia nera non è degna d'un alpino! Gli alpini vanno a grappa, e le donnette a caffè d'orzo. *(Ripensandoci)* Ma però, meglio che nulla, per mandar giù i biscotti... *(beve).*

(Rientrano Geltrude e Zelinda, e vanno dirette alla credenza).

ZELINDA Eppure ci devin esse per forza!

GELTRUDE Allora cerchianle ammodo.

ZELINDA L'avevo viste propio 'ui, sotto 'r tegame di Marianna.

GELTRUDE Se ti sente Marianna stai fresca! Marianna 'un è mia un tegame!

ZELINDA Lo so che 'un è un tegame, volevo di' che l'inchiostro l'avevo visto sotto 'r tegame che ci regaló Marianna.

GELTRUDE Ma se ce lo regaló, ora è nostro, e allora devi di' «ir nostro tegame», e no ir tegame di Marianna.

ZELINDA Come sei pisigna! *(Da sé)* Oh, 'un me ne perdona una! Perché 'un ha trovo marito, si sfoga 'on me!

GELTRUDE Ti sarai sognata, se ce l'avevi viste c'erin sempre, chi vôi che l'abbi prese!

ZELINDA Ovvìa Gertrude, 'un son mia scema! L'avrà cambie di posto Boccadoro? In duv'è ita Boccadoro?

GELTRUDE Già, è sparita? *(Chiamando)* Boccadoro!

ZELINDA Boccadoro!... Lei l'ha vista, generale?

BATTAGLIONE *(come non fossero fatti suoi)* Io?!

GELTRUDE *(vedendolo abbuffarsi)* Oddio, ha mangiato tutto!

ZELINDA Già, coll'affare del telegramma ce l'èrimo scordato. Guarda là come s'abbuffa!

GELTRUDE Figlio d'un sette!

ZELINDA E ora noi 'ome si fa? Avevo anco fame!

GELTRUDE Pensa a cercà Boccadoro, e no a mangià!

ZELINDA Allora, l'ha vista generale?

BATTAGLIONE Io non so niente! Che c'incasta un generale di brigata con una serva stagionata!

(Entra Boccadoro).

GELTRUDE Mi dici nduv'eri ita, stagionata?

BOCCADORO Stagionata a me?! Sente lì chi parla!

GELTRUDE Insomma volevo di'... sciagurata. *(Risentita)* Ma che hai ditto? Io 'nvece sarei stagionata?... Brutta 'nsolente!

BOCCADORO 'Un ciò mia corpa io se è nata prima di me!... Ero ita a comprà 'ssigari ar generale, mi cià mandato lu'.

GELTRUDE *(a Battaglione)* Allora lei perché ha ditto che 'un sapeva nulla?

ZELINDA Già, ha ditto che 'un sapeva nduv'era, comemmai?

BATTAGLIONE Ma questo cos'è, un interrogatorio? Mi fate un interrogatorio a me? Nella vostra pro-fon-dis-si-ma ignoranza non sapete che un generale di brigata deve rendere conto soltanto a un generale di divisione... che lui deve rendere

conto soltanto a un generale d'armata... che lui deve rendere conto soltanto a un generale di corpo d'armata... che lui...

GELTRUDE ... Che lu' deve rende conto sortanto a sua maestà Vittorio Emanuele terso 'n persona!

BATTAGLIONE Invece no!... A sua eccellenza il capo di stato maggiore generale!

BOCCADORO Ma perché, che è successo?

ZELINDA 'Un si trova più l'inchiostro.

GELTRUDE E neanco la carta.

ZELINDA E neanco la penna.

BATTAGLIONE La penna sul cappello!... Be' mmi' tempi quando si cantava quella canzone lì. (*Cantando*) *Sul cappello, sul cappello che noi portiamo... c'è una lunga c'è una lunga penna nera... (Sovvenendosi all'improvviso)* Eh?... cosa avete detto che cercate?

GELTRUDE Si cerca la penna, la carta, e 'r calamaro.

ZELINDA Per iscrive ar nostro nipote in America.

BATTAGLIONE Aah, quelli!. Allora me lo potevate dire subito, no! senza far tutto quel casino lì, che m'avete fatto smettere di giocare a scatti!

ZELINDA Vorà di' a scacchi.

BATTAGLIONE Voglio dire proprio a scatti... perché io a scacchi gioco a scatti!

ZELINDA Ne 'mbroccassi mai una!

GELTRUDE Come sarebbe a di'?

BATTAGLIONE Un po' gioco, e un po' mi fermo... un altro po' gioco, e un altro po' mi fermo... Quelle cose lì che cercate voi, l'ho prese io per portarle in camera mia.

GELTRUDE Sente lì nduv'erin!

ZELINDA E noi si cercavin qui. E che se ne fa in camera sua?

BOCCADORO Domanda scema! Che ci si fa coll'inchiostro, la carta e la penna?

ZELINDA Ci si scrive.

BOCCADORO E allora!

BATTAGLIONE E allora invece no... io non ci scrivo affatto!

ZELINDA (*a Boccadoro*) Hai visto!

BATTAGLIONE Io colla penna c'infilzo le mosche, poi l'affogo nell'inchiostro nero e le incollo sulla carta bianca... Attaccate alle pareti ce n'ho già una bella collezione... trofei di guerra!

BOCCADORO La guera delle mosche!

BATTAGLIONE Tu cosa vuoi!... A-ttenti!

BOCCADORO (*facendogli il verso*) Ri-poso!... speciamente ar cervello!

GELTRUDE Insomma noi si vorebbe scrive ar nostro nipote, e allora se ci volesse andà a piglià 'r necessario in camera sua...

BATTAGLIONE Mi dà gli ordini a me? A-ttenti! anche a lei!... Io sono impegnato in un'ardua operazione sul campo, devo scon-fig-ge-re il colonnello Santarziero al quale ho assediato la torre, e se mi muovo addio! rompe subito l'assedio e mi frega... Ci mandi il mio attendente là fuori. (*Chiama*) Pincherle!... (*Rimettendosi a giocare*) Ha detto che arriva subito.

GELTRUDE Sì, bonanotte!... Su Boccadoro, vacci te.

BOCCADORO Lo sapevo che toccava a me! Ma se mi sortin que' ttre numeri fottuti... (*Esce*).

ZELINDA Allora che ni si scrive?

GELTRUDE S'invita a vienì a sta' quiccosì con noi, come uno di famiglia. E speriam in ben.

ZELINDA Che dici, accetterà?

GELTRUDE (*strafottente*) Se 'un accetta s'arangerà. Noi 'r nostro dovere l'abbiam fatto.

ZELINDA Te, quand'hai fatto 'r tu' dovere 'un t'importa artro. Ti basta di mette ar posto la tu' 'oscensa.

GELTRUDE Ma ti 'heti sciabigotta!

ZELINDA Mi par che saresti più contenta se 'un venisse.

GELTRUDE Se vien, via 'un ce lo mando, ma neanche i ssarti dalla 'ontentessa 'un li faccio. Io sto ben così, e d'avé un intruso 'n casa mia ne farei anc'a meno!

ZELINDA Sentitela, lo chiama intruso... ir figliolo der nostro fratello disgrassiato. È 'nnutile che tu ni dici i rosario tutte le sere, che tu spippori tutte 'uelle requiemeterne, se po'...

GELTRUDE Ir nostro fratello ha uoto 'uer che s'è meritato per e ssu' peccati. E i ppeccati de' ppadri ricaschin su' ffiglioli. E te hai 'r coraggio d'arsà la voce contro la tu' sorella più grande!... Quer nipote lì t'ha dato propio alla testa. Siccome 'un hai trovato marito...

ZELINDA E te l'hai trovato?

GELTRUDE Io stavo ben così, e 'un l'ho vorsuto!

BATTAGLIONE Come disse la volpe dell'uva: tanto era acerba!

GELTRUDE Dice a me generale?

BATTAGLIONE Nooo! (*Da sé*) Tu sei anche troppo matura!

GELTRUDE Siccome Brunin 'un ti vorse, tutto l'affetto che t'è resto 'n corpo lo vôi riversà su Gianni... 'Un l'hai mai visto né conosciuto, potrebbe anco esse un vagabondo che si vor fa' mantienì da noatre.

ZELINDA Basta, falla finita... tanto hai sempre ragion te.

GELTRUDE Perché son la tu' sorella maggiore con più 'speriensa di te... Ma quell'artra deficiente che fa? Duv'è ita a piglià la penna, a Lucca?... Boccadoroo! (*Entra Boccadoro*).

BOCCADORO Eeh, 'uanta furia! Fin a ora 'uer nipote là era come se 'un esistesse neanche, e tutt'a un tratto v'ha preso la fregola per lu'.

GELTRUDE Morditi la lingua. Che ci facevi su 'n camera?

BOCCADORO Che vor che ci facessi! 'Un ciavevo miga 'r ganzo!

GELTRUDE 'Un usà certe parole!

BOCCADORO Di che ha paura, le parole 'un ni sartin mia addosso!

GELTRUDE 'Un risponde più!

BOCCADORO Vabben, allora sto sitta!

GELTRUDE Risponde subito alla mi' domanda!

BOCCADORO Allora che faccio, rispondo o sto sitta?

GELTRUDE Perché ci sei stata 'osì tanto?

BOCCADORO Perché 'un trovavo nulla... Di 'arta 'un ce n'è più, ir generale l'ha usata tutta per appicciacci sopra le mosche... E l'inchiostro c'è rimasto, ma anco 'uello è pien di mosche affogate.

GELTRUDE E la penna l'hai trova?

BOCCADORO Sì, ma 'r generale, ar cannello, cià legato uno stecco lungo lungo, e ar posto der pennin cià misso un ago da punture.

ZELINDA E perché?

BATTAGLIONE (*scattando su*) Come perché, femmina senza giudizio! Perché così la penna è diventata una lancia, e la posso impugnare per andarci all'assalto contro il nemico. Guarda... (*parte a razzo*). Caricaa!... (*Mentre esce dalla comune*) Dai trombettiere, suona la carica!... *Ta-ta-ta-taaa!*...

GELTRUDE e ZELINDA (*si mettono le mani nei capelli e fanno gesti di sgomento*).
BOCCADORO È propio da portà ar maniòmio!

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

(*Geltrude e Zelinda sfaccendano nella stanza per renderla più accogliente*).

ZELINDA Questo mazzo di fiori 'ui, starebbe meglio là.

GELTRUDE Ma sìe, lascelo sta' nduv'è... e danni piuttosto una pulitina ar vaso.

ZELINDA Eppò ci volevin le rose... perché 'un hai preso le rose?

GELTRUDE La fai finita 'on quelle rose!... Giønni 'un è mia una donna.

ZELINDA E che vor di'!... le rose van ben anco per l'òmini.

GELTRUDE Sai tanto te quer che vabben per l'òmini!

ZELINDA E te lo sai?

(*Entra Boccadoro, sbattendo delle uova in una ciotola*).

BOCCADORO Mi sa che 'un lo sapete nissuna di due!... Ma che fa l'amerianino, 'un ariva più?

ZELINDA Doveva esse qui alle dieci, e 'nvece (*guardando la sveglia*) en già le undici e 'un s'è anco visto! Ció un logro drento... Ni sarà successo 'uarcosa per la via? sarà affondato 'r bastimento, avrà sbaragliato 'r treno?

BOCCADORO Vorà di'... che avrà «sbagliato» 'r treno.

ZELINDA No no, vo' di' propio sbaragliato...

GELTRUDE ... Che 'r treno è ito giù per la scarpata. Ma come sei 'gnorante!

BOCCADORO Se 'un ero 'gnorante 'un venivo a fa' la serva a lei!

GELTRUDE Chetiti boccaccia!

ZELINDA Ora 'un vi mettete a litià... cor nostro nipote che potrebbe esse morto affogato 'n mare... o spicinato sotto 'vvagioni.

GELTRUDE Ma sei scema?

ZELINDA Io son iscema e Boccadoro 'gnorante... E te come sarai?

GELTRUDE Io son l'unia che 'un perde mai la testa. (*Toccandosela*) E qui drento ció dimórto giudissio, grassie a Dio che me l'ha dato (*si fa il segno della croce*).
(*A Boccadoro*) Ma te, ne l'hai ditto ar fattore che l'andasse a piglià cor baroccin alla stassione?

BOCCADORO O ni par che 'un ne l'abbi ditto! Anco se 'r Padreterno 'r giudissio ne l'ha dato tutto a lei, un caccarino per isbaglio mi ce l'ha misso anc'a me ner cervello!

ZELINDA (*guardando la sveglia*) Oddio, è già meszogiorno!

GELTRUDE Ma come... se hai ditto prima che erin le undici!

ZELINDA Prima... ma ora è meszogiorno, guarda.

GELTRUDE Già... come passa 'r tempo!

BOCCADORO O che dice!... Che ha fatto Lullassù, tutto 'r giudissio che n'avea dato ne l'ha rilevato? Ni par che sia già passata un'ora?!

GELTRUDE E 'nvece è propio passata, sfacciatona. To', guarda anco te! (*Le fa vedere la sveglia*).

BOCCADORO E questo che vor di'?

GELTRUDE Vor di' che come sempre ho ragion io!

BOCCADORO No, vor di' che Zelinda prima s'è sbagliata a guardà la sveglia!
(*Continua a sbattere le uova*).

ZELINDA Ti sarai sbagliata te!

GELTRUDE E 'nvece Boccadoro dice ben!

ZELINDA E allora perché prima l'hai contesa?

GELTRUDE Io?...

ZELINDA E l'hai anco chiamata sfacciatona!

GELTRUDE Ti devi esse sogna.

ZELINDA Ma sentitela... Dinnelo te Boccadoro, mi son sogna?

GELTRUDE Boccadoro 'un dice propio nulla. 'Un cià più tempo da perde 'on te. (A *Boccadoro*) Ma la smetti di sbatte quell'ova lì fottute che mi fai vienì 'r nervoso!... Ci sei ita a preparanni la camera a Gianni? Ce l'hai misse le lensola nsul letto, e la 'operta colle trine che t'avevo ditto? Hai guardo se c'erin le puce? E la tinossa coll'acqua carda l'hai preparata... Via sbrighiti! hai sentuto 'uante 'ose ciai da fa'?

BOCCADORO È già tutto sistemato, cià pensato la mi' Lucina.

GELTRUDE Come!... quand'è venuta?

BOCCADORO Stamattina presto, che voatre dormivito sempre la grossa Come 'ffirugelli! Ora è su che ha dato i' rosso ar pavimento, e l'ha fatto doventà lustro com'uno specchio.

GELTRUDE E perché ti sei porta dirieto la tu' figliola, che po' ciabbiam da pagà anco lé... 'un bastavi te?

BOCCADORO Io ciò du' braccia sortanto, 'un ce n'ho mia sedici! Come facevo a fa' tutto!

GELTRUDE Facevi come fai colla lingua, che anco di 'uella ce n'hai una sola, ma ti basta e t'avansa!

BOCCADORO La mi' lingua sarà lunga, ma no velenosa 'ome quarcunartra... sora Gertrude! Io ciò da preparà da mangià, che con noi tre qui presenti, la mi' figliola Lucina, l'amerianino che avrà una fame da lupo, ir generale che vole i ttordelli, ir fattore e la su' figliola che vienghin anco loro a sbafà... ce n'è propio un ber branco da sfamà. (*Ricomincia a sbattere le uova*).

GELTRUDE Come, ir fattore porta anco la su' figliola?

BOCCADORO Diamine! Anco lé è curiosa di vedé l'amerianino. 'Un istà più ne' ccenci come tutte le ragazze der paese che parin in sullucchero!

ZELINDA Oddio! 'un veran mia tutte a mangià qui!

GELTRUDE Ti pareva che lelli 'un facesse un discorso a prillo! (A *Boccadoro*) Ma la tu' Lucina 'un chiaveva d'andà a scola?

BOCCADORO Sì, ma staman l'ho fatta salà per favvi un piacé a voatre... e voatre mi riompensate 'osì.

ZELINDA (*timidamente*) Io no...

BOCCADORO (*scaldandosi, accelera fortemente lo sbattimento delle uova*) Mi gusta un occhio della testa mantienilla alli studi... che son anco vedova e la vita è dura... ma siccome ciandava volentieri e studiava ben, mi dispiaceva dinni di no. Per fortuna è l'urtim'anno e a luglio si diploma!

GELTRUDE Io 'un t'ho mia ditto che 'un la dovevi fa' vienì... Ti volevo sortanto fa' capì che hai fatto male a mandalla 'n camera d'un giovanotto a rifanni 'l letto e a preparanni la tinossa per facci 'r bagno... E posa 'uell'ova malidette, che mi par che tu me le sbatti ner cervello! (*Le toglie bruscamente la ciotola di mano e la mette sul tavolo*).

BOCCADORO Ma su 'n camera c'è sola, 'un c'è mia con lu'!

GELTRUDE E voresti anco che ci fusse con lu'? Gesù quer che sento!... 'Un istà ben l'istesso, por fa' peccato uguale!

BOCCADORO E con chie, cor cantorale?

GELTRUDE Por fa' peccato cor pensiero... a 'mmaginassi che nel letto che rifà, ci vien a dormì un ber giovanotto.

BOCCADORO Se 'un l'ha mai visto, come fa a sapé che è bello!

GELTRUDE Lo so, sento che m'assomiglia a me!

BOCCADORO Allora tanto bello 'un dev'esse!

GELTRUDE E alla tu' Lucina ni possin nasce nella testa de' ppensieri cattivi... immaginassi Gionni meszo spoglio nel letto che rifà... e tutto spoglio nella tinossa che prepara... Oddio che mi fai di'!

BOCCADORO Io nulla, dice tutto da sé!

GELTRUDE Perdonimi Signore (*si fa il segno della croce*). Stasera i' rosario te lo diró in isconto der mi' peccato.

BOCCADORO Perché, ha peccato?... Allora lei, per peccà, 'un occorre neanche che ni rifacci 'l letto!

GELTRUDE 'Un discore più, e va subito 'n cucina a fa' da mangià!

ZELINDA Sì sbrighiti, che quand'ariva 'r nostro nipote 'un ha voglia d'aspettà... Madonnina mia, perché 'un vien... saran già le due!

BOCCADORO Sì, mezzanotte!

GELTRUDE (a *Boccadoro*) Ma 'r fattore 'un se lo sarà mia scordato?

BOCCADORO Che dice! Ni par che si sia scordato una 'osa der genere!

GELTRUDE Allora ti sarai spiegata male te. L'ora ne l'hai ditta precisa?

BOCCADORO Si 'apisce. N'ho ditto alle nove, alla stassion di Porcari.

GELTRUDE Eh? macché Porcari der cavolo! Gesù perdonimi... Ni dovevi di' Lucca disgrassata, che arivava alla stassion di Lucca!

BOCCADORO Di Lucca? e perché? io mi 'redevo che scendesse a Porcari ndu' scendo io 'uando viengo da Tassignano.

GELTRUDE Ma lu' vien da San Francisco 'n California, 'un vien mia da Tassignano!

BOCCADORO È l'istesso... Ma 'un è nulla; quando 'r fattore ha visto che a Porcari 'un c'era, sarà ito a Lucca, a pigliarlo.

GELTRUDE Sta sitta sennò ti spicino!... oddio che ho ditto!

BOCCADORO ... Perdonimi Signore, stasera i' rosario te lo recito doppio!

GELTRUDE Questo lo dovevo di' io... perché l'hai ditto te?

BOCCADORO Così n'ho rispiarmato la fadiga! (*Esce*).

GELTRUDE (*fa un gesto come per lanciarle qualcosa*) Io 'uella là, una vorta o l'artra...

ZELINDA Che sbadata anco lé... mi 'redevo che avesse più giudissio.

GELTRUDE Ir giudissio 'n questa 'asa...

ZELINDA ... Ce l'hai sortanto te, ormai si sa!

(*Entra Boccadoro agitando una padella*).

BOCCADORO Ció da fa' 'r fritto ma 'un trovo l'ova.

GELTRUDE L'hai lasciate 'ui sopra... Mi dici in du' l'hai la testa?

BOCCADORO È stata lei che me l'ha levate di mano.

GELTRUDE Macché dici!

BOCCADORO Siccome aveva 'r culo da rovescio e ni dava noia lo sbattimento!

LUCINA (*affacciandosi alla porta*) Mamma mamma... vieni a vedere che lavori, è un'ora che trabocca tutto!

BOCCADORO Oddio 'r brodo! poverammé, sarà ito tutto di fora!

GELTRUDE Ma brave tutt'e due! (*Boccadoro esce di corsa lasciando sul tavolo uova e padella*). E te che facevi Lucina, pensavi ar damo?

LUCINA E come potevo, se il damo non ce l'ho.

GELTRUDE Apperappunto, 'un ce l'hai e lo vôi trovà!... Hai sentuto di' che ariva un

giovanotto e studiavi 'r modo d'accalappiallo!

LUCINA Dice tutto da sé. Ma se le fa piacere lo pensi pure... c'è chi misura il prossimo col proprio metro... Io lavoravo di sopra e non potevo badare ai fornelli, poi sono scesa per caso. (*Esce*)

GELTRUDE (*accorgendosi della padella*) Ecco, ora 'uell'artra cià lasciato anco la padella!... Ma verà 'r giorno che ni tireró 'r collo come a 'na gallina livornesa!

ZELINDA Gertrude!

GELTRUDE Perdonimi Signore...

ZELINDA ... Stasera ti si dirà u' rosario di 'uindici poste.

GELTRUDE 'Un t'allargà tanto, sennò si fonisce domattina!
(*Entra Boccadoro con una grossa pentola*).

BOCCADORO È 'nnutile, ciò da fanne troppe e 'un arivo, e voatre 'un volévito neanche che mi portassi dietro Lucina. Qua, fatimi piglià l'ova e la padella. (*Posa la pentola sul tavolo, cerca di prendere tutto ma senza riuscirci. Fa diversi tentativi comici, mettendo prima la padella sopra la pentola, poi la pentola nella padella e la ciotola delle uova sopra la pentola, ma senza risultato*).

FATTORE (*da fuori*) Vienghi signorino Gianni... entri pure di 'ui.

GIONNI Oh yesse... pure di 'ui... *thank you!*

ZELINDA Ecchelo, ariva!... Signore ti ringrassio!

GELTRUDE (*a Boccadoro*) Su sverta, porta tutto via!

BOCCADORO Sì sì... (*Abbrancando in fretta la chincaglieria, corre verso l'uscita ma le casca tutto per terra. In mezzo alla scena allarga le braccia sgomenta*).

(*Entrano Gianni e il Fattore. Il Fattore posa un pacco sul pavimento*).

GIONNI (*vedendo Boccadoro a braccia spalancate, le spalanca anche lui e l'abbraccia*) Ooh, finalmente... szietta mia!

FATTORE Ma che fa!

ZELINDA No... no...

GELTRUDE Guarda che...

BOCCADORO Ma io...

GIONNI Ma te chi sei... Gertrude o Zelinda?

BOCCADORO Io son Boccadoro!

GIONNI Ah, vôi di' che baci ben... Me ne son avvisto che m'hai dato un ber bacion. Ciai propio la bocca d'oro!

ZELINDA e GELTRUDE (*si fanno avanti decisamente e li separano; all'unisono*) Le tu' sie siam noatre!

GIONNI Ah, sète voatre... (*Le abbraccia e le bacia*). E allora lèlli chi è?

GELTRUDE Lèlli è la cuoca.

GIONNI Son cascato ben l'istesso! Vammi a fa' da mangià, Boccadorona bella, che ho una fame...

BOCCADORO È guasi tutto pronto, signorin... a parte 'r brodo che è ito di fora. (*Da sé*) Com'è simpatio!... (*A Gianni*) Ma lo sa che è propio bellin perdavero!

GIONNI Me lo dicin tutti. Ir mi' pappà diceva che somigliavo a una delle su' sorelle.

GELTRUDE e ZELINDA (*all'unisono*) A me, a me!

GIONNI A te, a te!

ZELINDA A me?

GIONNI Oh yesse!

GELTRUDE A me?

GIONNI Oh yesse!

ZELINDA (*a Geltrude*) Ha ditto a me!

GELTRUDE (*a Zelinda*) No a me! E chetiti!

ZELINDA (*a Gianni*) 'Un si vedeva propio l'ora di conosciti.

GELTRUDE Avé un nipote 'osì grande, e 'un sapé neanco com'era fatto!

FATTORE È fatto ben, è fatto ben, meglio di 'osì!... Beh, io 'r mi' dovere l'ho fatto, ve l'ho portato a casa san e sarvo 'r vostro tesoro ameriano... anco se m'è tocco girà una mattinata per trovallo.

GELTRUDE È tutta 'orpa di Boccadoro, che siccome cià da pensà a discore... Via, va a finì di preparà 'r pranzzo.

BOCCADORO Ci vaggio volentieri perché comincio a avé fame anch'io... Ciao Giannin bello! (*Esce*).

FATTORE Io arivo a casa a sistemà 'r cavallo e a cambiammi un popò, ma torno subito. E cor su' permesso, se 'un ni fusse di troppo disturbo... porterei anco...

GELTRUDE ... La tu' figliola.

FATTORE M'ha letto ner pensiero!... Allora la porto?

GELTRUDE Facci pure.

FATTORE Così fa compagnia ar giovanotto... che anco a lu' ni farà piacé di sta' 'insieme a una ragazza della su' età.

GELTRUDE Si 'apisce... anco se ce n'è già un'artra bella pronta...

FATTORE E chi sarebbe?... Ah, me lo 'mmagino! Quella vorpona di Boccadoro, figlia d'un sette, ha porto la su' Lucina. State attente d'un favvi mette ner sacco... ha sentuto odor di palanche e ni vor fa fa' la 'orte ar vostro nipote... Avete trovo u' ragazzo che meglio 'un lo potèvito trovà. Che culo!

ZELINDA Eh?!

GELTRUDE Uh!

FATTORE Ci pensate! 'un l'avévito mai visto, poteva esse brutto, storto, sciancato, ceo da un occhio e colla gobba doppia... e 'nvece vi ritrovate davanti 'uesto pesso di giovinotto che neanco Rodorfo Valentino... E dunque bisogna festeggià!

ZELINDA Bisogna festeggià!

FATTORE Allora porto anco la mi' moglie!

ZELINDA Se propio 'un ne por fa' a meno!

FATTORE Più siam e meglio si festeggia, come disse... o come si chiamava?

ZELINDA Come si chiamava chie?

FATTORE Ah... i' ricco epulone der vangelo, quando ni tornó a casa 'r figliol prodigo, che lu' invitó a mangià tutto 'r paese.

GELTRUDE Ora 'un esageri fattore... Io 'un son mia la ricca pullona!

FATTORE A rivédici! (*Esce*).

ZELINDA Ooh! finarmente siam soli... allora 'ome stai?

GIONNI Io ben... e voartre si vede.

GELTRUDE Su, raccontici un popò della tu' vita.

ZELINDA Mettiti a sedé... lo vôi un bicchierin?

GIONNI Se me lo date...

ZELINDA Hai sentuto Gertrude?... Che aspetti!

GELTRUDE Che aspetti te!

ZELINDA Ti piglio un popò di rosolio, ti piace?

GIONNI Mi piace sì!... anco se 'un so quer chedè... Ma quando si mangia? Da 'uando son sbarcato a Napoli...

GELTRUDE 'Un hai più mangiato!

GIONNI (*fa un cenno di conferma*).

ZELINDA Poverin, e perché?

GIONNI Avevo fonito la moneta.

GELTRUDE Propio tutta? comemmai?

GIONNI Comemmai mi c'è vorsuta per ir biglietto der bastimento... Sento un odarin...

ZELINDA Presto sentirai anco 'r saporin.

GIONNI Presto 'uando?

GELTRUDE Presto presto.

GIONNI E che c'è di bon, che c'è, che c'è?

ZELINDA Preciutto, acciughine, fungetti... come antipasto.

GELTRUDE Tordelli, pappardelle, risotto... come primo.

ZELINDA Gallina lessa colli spinaci e la maionese... come secondo.

GELTRUDE E come terso vien il culignoro fritto.

ZELINDA E come quarto la lepra 'n sarmì.

GELTRUDE E come quinto l'arosto di tacchin, e se lo vôi...

GIONNI Lo vo' lo vo'...

ZELINDA Fammi finì... e se la vôi un bistecon d'un chilo. E che c'è di 'ontorni Gertrude?

GIONNI Lasciate perde i ddintorni!... E 'r sesto?

GELTRUDE Ir sesto 'un c'è.

GIONNI È già fonito?

GELTRUDE Ir sesto 'un c'è, ma c'è 'r dessèrte.

GIONNI Ah, quiccosì dar cinque sartate ar sette.

GELTRUDE Macché sette, «dessèrte»!

ZELINDA Insomma le torte co' bbecchi, che Boccadoro, che cià anco le mani d'oro, n'ha fatto una diecina... all'erbe, di cioccolata, coll'amaretti di Sarocco...

GELTRUDE E quer che s'è ditto 'un si mangia mia a secco, ma con de' vvini speciali.

GIONNI Ma io son astemio.

ZELINDA Oddio poerin... e perché?

GIONNI 'Un lo so... Ma posso cambià idea. Come diceva sempre mi' pa' bonanima «chi 'un cambia mai idea, è un cretin».

ZELINDA Allora in Italia di cretini 'un ce n'è!

GELTRUDE E si finisce colla frutta de' nnostri poderi... La vôi?

GIONNI Mi parerebbe di favvi uno sgarbo, a rifiutalla.

ZELINDA Come parli ben la nostra lingua... propio come noatri.

GIONNI La 'mparai da pappà sens'accorgimene, quand'ero piccinin... Con lu' si parlava sempre a questo mo'.

ZELINDA E come ve la passàvito?

GIONNI Male, perché lu' aveva poga salute e lavorava quando sì e quando no, e bisognava tirà avanti con que' quattro sòrdi Che guadagnava. Po' viense la crisi der ventinove e la 'osa peggioró anco di più... miseria nera.

GELTRUDE Però 'r nostro fratello ce la faceva l'istesso a mantienitti alli studi.

GIONNI Si levava 'r pan di bocca, poveromo. Io 'un volevo, e 'nsistevò che mi mandasse a lavorà per guadagnà quarcosa; ma lu' diceva che dovevo studià 'n tutte le maniere, per doventà quarcun.

(Entrano Boccadoro e Lucina, fermandosi sulla porta).

ZELINDA E che studi facevi?

GIONNI Studiavo al *collège* per diventà avvoato... e vorei continuà quiccosì 'n Italia, perché ne lo promissi ar mi' pappà in punto di morte, che avrei preso... *the degree in law*.

BOCCADORO GELTRUDE ZELINDA (*in coro*) E che vor di'?

LUCINA La laurea in legge... insomma avvocato... anche se l'ha pronunciato male.

GELTRUDE Ma che dici sfrontata. Ni vôi 'nsegnà l'ameriano a lu'!

LUCINA Mi pare strano anch'a me... ma ha proprio sbagliato. Si pronuncia *the degri'n lo*.

GELTRUDE (*a Gianni*) Hai sentuto, che ti fai di'?

GIONNI Ehm... sì, la ragassina ha ragion... brava! Ma l'ho ditto ner dialetto der paese ndu' stavo. Sapete, anco là in Ameria cian i ssu' vernàoli.

GELTRUDE Aah!

ZELINDA Ecco!

GIONNI Insomma sempre avvoato vor di'!

GELTRUDE Oddio, un avvoato!

ZELINDA Un avvoato 'n casa nostra!

BOCCADORO (*facendosi avanti*) Ma se vor fa' l'avvoato, ber mi bàmboro, a quer mo' lì come si parla noartri lucchesacci di 'ampagna 'un por parlà chiaccei... Sennò quando fa l'aringhe 'n tribunale più che aringhe parin salacchini... e tutti creperan dalle risate! Scusi se mi son permissa, ma siccome s'era vienute a domandà se si poteva tirà giù i ttordelli...

GIONNI Ce li pôi tirà sì... che aspetti!

BOCCADORO Aspettavo, se permette, di presentanni la mi' figliola... questo fior di ragassa 'ui presente.

LUCINA Mamma!

GIONNI E presentimi pure la 'uippresente e addio! *oh yesse!* 'un mi par vero! (*A Lucina*) Sei davvero ganza!

LUCINA (*facendo una riverenza fra il serio ed il faceto*) Grazie!

GIONNI Come ti 'hiami?

LUCINA Lucina.

BOCCADORO Sa, anco lequì studia... per diventà professora.

LUCINA Maestra, mamma!

BOCCADORO Professora o maestra, insomma studia e parla ben... e ni potrebbe 'nsegnà anc'a lei a parlà un italian fornito.

LUCINA Forbito... si dice forbito.

BOCCADORO Fornito o forbito ni potrebbe 'nsegnà a parlà l'italian come lo parlin le gente famose... che neanche Dante lo parlava 'osì. E lei, con un italian come ne lo 'nsegna la mi' Lucina, là per e ttribunali potrebbe sternacchià secchi e duri per le tere tutti 'uell'artri avvoati e profanatori.

LUCINA Procuratori, mamma.

BOCCADORO Insomma li potrebbe stende tutti! e vince tutte le querelle der mondo!

GELTRUDE Ora che anco te hai fatto la tu' aringa... potete andà a tirà giù ' ttordelli!

GIONNI Per quello basta mamma-Boccadora... Boccadorina-figliola avrei caro che restasse 'uiccosì con me, a dammi la prima lesson d'italian fo...

LUCINA Forbito.

GIONNI Sì... cor permesso e colle palanche delle mi' sie, perché io, per pagatti, 'un ció un chiuino (*si rovescia platealmente le tasche dei calzoni*).

BOCCADORO Macché pagà! vole schersà signorin?... la lesson è gratisse. Siam quasi parenti... En tanti di 'uell'anni che vivo con quelle du' befa'... ehm, con quelle du' brave signorine lì, che le 'osidero mi' sorelle. E dunque lei è anco 'r mi' nipote... (*Fiutando l'aria*) Oddio, dilà brucia tutto!... (*Esce correndo verso la cucina*).

GELTRUDE Gesù!... che avrò 'ombinato!

ZELINDA Addio 'r mangià!... Andiam a vedé.

(*Escono Geltrude e Zelinda*).

GIONNI E così te, sei la mi' professoressa. Di meglio 'un potevo sperà.

LUCINA Guardi che le apparenze ingannano.

GIONNI Ma che fai, dammi der tu!

LUCINA Va bene. Anche se a guardarmi non sembra, sono molto severa.

GIONNI Ma potevi esse severa e brutta! e allora cascavo peggio... Sicché, lo parlo proprio male l'italian?

LUCINA Tu, caro mio, non parli l'italiano, ma il vernacolo lucchese.

GIONNI (*chiude gli occhi e sbadiglia*) Aaah...

LUCINA Si comincia male! Hai sonno? Dormendo non s'impara nulla. Un nostro proverbio dice: «Chi dorme non piglia pesci». Sono io, o la lezione, che ti fanno addormentare?

GIONNI Oh, scusimi tanto... Né te, né lé. Lo sbadiglio m'è venuto da sé. Siccome stanotte, su quer treno fottuto là di Napoli, 'un m'è riscito di chiude occhio un momento... E ora, fra 'r sonno che mi rincoglionisce e la fame che mi divora, la lezione la mando... come diceva sempre mi' pa' bonanima, «a fassi fotte». Questo è forbito?

LUCINA Lasciamo perdere...

GIONNI Sì, è meglio, se ne riparla doman.

LUCINA Proprio, perché oggi tu mi sembri... assai poco recettivo.

GIONNI Son pogo recettivo perché da *rece* 'un ciò piu nulla... quer che chiavevo l'ho già reciuto tutto ieri sur bastimento cor mare 'n tempesta!

LUCINA Che hai capito!... Poco recettivo vuol dire che «non ricevi», che non sei in grado di recepire i miei insegnamenti.

GIONNI Ma sente lie... E così ho 'mparato la prima parola forbita!

LUCINA Eppoi non si dice reciuto, ma vomitato, voce del verbo vomitare... ripeti.

GIONNI Come ripeti... mi vôi fa' vomità un'artra vorta?

LUCINA Ripeti la parola, non l'azione!

GIONNI Ah, stevo a vedé! «Vomitato», così vabben?... E per oggi mi basterebbe! E se proprio mi vôi 'nsegnà quarcosartro, insegnimi ir verbo mangià.

LUCINA Non mangià!

GIONNI Come, 'un mi vôi fa' mangià?

LUCINA Dicevo che non si dice *mangià*, ma mangiare! Ora ci andiamo, e così quel verbo lì lo metterai in pratica... Ma i bagagli dove l'hai? vedo soltanto quell'involto (*indica il pacco sul pavimento*). Bisogna portarli su in camera, così potrai darti una sciacquata e cambiarti per il pranzo.

GIONNI A parte quer fagotto lì, che te lo chiami involto, i bbagagli l'ho tutti addosso! Deccheli 'ui... un cappello abbracchito, una camiciola frustata, una giacchetta sfregacciata, un par di brae colle toppe ar culo... oh, scusa la parola... ma a proposito, «culo» chedè, vernaolo o italian forbito?

LUCINA Per essere italiano è italiano, ma forbito proprio non direi... (*Ridendo*) Semmai «tornito»!

GIONNI Mi son portato diriето sortanto l'unìa 'osa che ne valesse la pena... i' regalo che mi fece la meglio persona della tera.

LUCINA Ho capito, è una cosa affettiva.

GIONNI Affettiva sì, ma che casino...

LUCINA Cosa?!

GIONNI ... ma che casino che fa! Lo vôi sentì? (*Prende il pacco e lo apre*).

LUCINA Uh, è un fonografo!... Bello!... Un regalo della tua fidanzata?

GIONNI (*sistemando il fonografo in mezzo al tavolo*) Macché fidanzata! Un regalo di mi' pa', che me lo fece 'uando passai all'esame di tersa. Siccome mi garbava la musica, e sonavo perunfin ir crarinetto in un'orchestrina jazz. Vôi sentì come funsiona ben... aspetta che metto un disco con un *charleston*... ti garba 'r *charleston*?

LUCINA Ci vado matta!

GIONNI Là in Amerìa è di gran moda... Lo metto e facciam un balletto.

LUCINA Ma no... il *charleston* mi piace, ma non l'ho mai ballato.

GIONNI Lo balli ora!... Vieqqù che t'insegno.

LUCINA Ma io...

GIONNI E dai, 'un fa' tante storie... siam cugini, no!

LUCINA Cugini?

GIONNI L'ha ditto prima la tu' mamma.

LUCINA Ah già. (*Da sé*) E lui ci crede! (*Accendono il grammofono e cominciano a ballare*).

(*Entra Battaglione dalla comune*).

BATTAGLIONE (*varcando la porta col bastone da passeggio sguainato a mo' di spada*) Caricaa!... (*Fermandosi di botto in mezzo alla stanza*) Cos'è questo baccano! che succede?... (*Va a fermare il grammofono*). E voialtri chi cavolo siete? da dove venite? perché vi trovate qui? a quale reggimento appartenete?... Documenti!... A-ttenti! (*Gionni e Lucina si mettono sull'attenti*). Adesso tutti a rapporto! Dietro-front! Avanti-marc!... (*Gianni e Lucina cominciano a marciare verso la porta*). Alt!... Ma dove andate?

GIONNI Noi s'andava a mangià.

BATTAGLIONE A mangiàa?... Ma che dici mai, il trombettiere il rancio non l'ha mica suonato!

LUCINA Se lo sarà scordato, generale.

BATTAGLIONE Brutto lavativo! Tre giorni di rigore non glieli leva nessuno! Apposta avevo fame! Allora *avanti-marc!* me lo dico anche per conto mio... Fianco-dest... Un-dui... un-dui... un-dui... (*Escono tutti insieme marciando*).

(*Battaglione si riaffaccia un momento alla porta, gridando verso la comune*) Trombettierree!... ma cosa fai, dormi?!

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO

(*Boccadoro sfaccenda nella stanza. Entra Zelinda*).

ZELINDA Ne l'hai stirate le 'amicie a Gionni... e 'r bagno ne l'hai preparato?... Dai dai, queste 'ose 'ui le fai doppio, ora va su e sbrighiti, che presto si arza.

BOCCADORO Sarebbe l'ora... fra pogo è meszogiorno e dorme sempre com'un ghiro.

ZELINDA E ne l'hai fatte le pappardelle? e le quaglie co' ccavoli...

BOCCADORO Le quaglie co' ccavoli 'un l'avevo mai sentute di'! C'entrin propio come ' ccavoli a merenda!

ZELINDA Mi pare anc'a me... ma lu' ci va matto, e va contentato.

BOCCADORO Sì 'apisce, tutto 'uer che vole, ar signorin!

ZELINDA Poverin, ha sofferto tanto diriallà per l'Amerìa...

BOCCADORO E io ho sofferto tanto diriaquà per l'Italia!... Ni levate tutte le voglie

der mondo, che neanco fusse 'r principe Umberto. Anco se 'un en affari mii, a me mi par che lo visziate troppo.

(*Entra Geltrude*).

GELTRUDE Hai ditto ben, 'un en affari tui, e dunque 'un te n'occupà!

BOCCADORO È arivata la bocca della verità!... Infatti 'un me n'occupo, discoro e basta! Fate pure 'ome vi pare, così po' quand'avete la rognà ve la grattate da voartre.

GELTRUDE Brutta 'mpertinente!

BOCCADORO Quando 'r «principe» vi 'ombinerà quarcosa di grosso, ci sta anco che vi ritrovate nder meszo alla via senza più una palanca.

ZELINDA O che dici, Dio ci libberi!

GELTRUDE (*dopo essersi fatta il segno della croce*) Ma sei ammattita perdavero?! Come fai a di' una 'osa der genere!

BOCCADORO Faccio... che certe 'ose io le vedo dimórto ben, perché l'occhi ce l'ho sempre ammodo, e no foderati di precitutto come voartre, che vi fate 'ncantà come du' sceme... da certi incantatori 'ome quelli che si vedin alle fiere di Santacroce, che dan add'intende alla gente locca luccioire per lanterne.

GELTRUDE Parli a quer mo' perché ciai 'r dente avvelenato. Siccome a Gionni ni voresti da' la tu' figliola, e lu' 'nvece 'un ne vor sapé, cerchi di mettelo male con noartre... Ir nostro nipote por pretende 'uarcosa di più, della tu' figliola.

BOCCADORO E la mi' figliola por pretende 'uarcosa *di meglio*, d'un damerin come lu', che s'è misso a spende e a spande le palanche che 'un si guadagna. Che tutti 'ggiorni si 'ompra un vestito novo, e tutte le notte va a goszoviglià di 'ua e di là, e piglia l'atumobile per portacci a giro la prima brendanella che ni 'apita.

GELTRUDE La tua è tutta gelosia... 'Un sopporti l'idea che ni facci la 'orte la figliola der fattore, e che Gionni con lé ci stia più volentieri che con la tu' Lucina.

BOCCADORO Lo dîo, che ci sta più volentieri! Quer che ni dà lé, la mi' Lucina 'un ne lo dà!... La figliola der fattore... quell'artra brendanella!... Cominciò 'uand'era 'n collegio, che la mandón via perché la notte ciaveva un giovinotto che sartava 'r muro e si vedevin in giardino... E par che abbi fatto sparì anco de' ssòrdi...

GELTRUDE En tutte calunnie delle gente che ni voglin male ar fattore.

BOCCADORO E da allora n'ha fatta di cariera!... cià avuto più dami lé de' ccapelli che cià 'n capo!

ZELINDA Si vede 'un avrà trovato 'uello giusto.

BOCCADORO E ora gira 'ntorno a Gionni per ispillanni le vostre palanche, e se ni risce accalappiallo, questa vorta 'uello giusto l'ha trovato! E lé e su' pa' 'un vedran l'ora che morite, per impadronissi di tutto 'r patrimonio.

GELTRUDE E 'nvece te, lo voresti fa' sposà alla tu' Lucina per vienì qui come padrona... te che ci sei sempre stata come serva!

BOCCADORO Serva, ma onorata...

GELTRUDE Onorata, ma linguacciuta!

BOCCADORO ... A testa arta e con le mane ar su' posto.

GELTRUDE Ce l'han tutti le mane ar su' posto.

BOCCADORO (*ironica*) Sì, anco 'r fattore!...

GELTRUDE Basta, spariscimi davanti!

BOCCADORO Ormai son partita e arivo fin in fondo, perché 'un vo' regretti di 'oscensa. Se vi volete arovinà fatelo pure, ma io quer che vi devo di', ve lo dîo!

GELTRUDE E che ci devi di', sentiam!

BOCCADORO Se fussi 'n vo' mi fiderei pogo anco der fattore... C'en le voce che si sii rovinato colle 'orse de' ccavalli e colle donne diriallà a Monteatini, e c'è chi ha

già visto l'uscieri der tribunale giranni 'ntorno alla 'asa come corbacci neri... E quand'un omo come lu' è coll'acqua alla gola, è capace di 'ualunque birbonata.

GELTRUDE En tutti discorsi di lingue maligne 'ome la tua!

ZELINDA (*sospingendola*) Via, ora smettela di discore, e va a fa' quer che t'ho ditto.

BOCCADORO Subbito... Ma che m'ha ditto? 'un me lo riordo più.

GELTRUDE Vedi... perdi tempo a discore eppò ti scordi di fa' 'r tu' dovere.

ZELINDA Le quaglie co' ccavoli!

BOCCADORO Ah già... Povere bestie, che brutta fine che fate! (*Esce*).

GELTRUDE Stasera bisogna di' u' rosario alla Madonna per lellà... perché la santissima Vergine ni raddrissi l'occhi der cervello, e 'un ni facci più vedé le 'ose storte.

ZELINDA E già che c'è, ni dia anco una spuntatina ar pungiglion velenoso che cià nsulla lingua.

GELTRUDE Ora andiam dilà nella cappellina, a recità la preghiera della bona morte.

(*Escono da sinistra*).

(*Entrano il Fattore e la Fattorina dalla comune*).

FATTORE Com'è, 'un c'è nessun?... (*Chiamando*) Sora Gertrude!... Sora Zelinda!... Mah, ariveran.

(*Entra Gianni da sinistra, in pigiama, stirandosi e sbadigliando*).

FATTORE Ooh... bongiorno sor padron! quant'è che ti sei arsato ora?

GIONNI Via, 'un piglià per er culo!

FATTORINA Ciao amore, dammi subito un bacin.

GIONNI Ecco 'uell'artra... Prima bevo un grappin, sennò 'un istó ritto.

FATTORINA Ma po' ti pusza 'r fiato!

GIONNI (*va alla credenza e si serve*) Ne volete un goccio?

FATTORE (*ironico*) Ma 'un eri astemio?

GIONNI Continui a sfotte?

FATTORE Stammi ben a sentì... questa 'osa 'un te la dovrei di'... ma siccome mi sei simpatio e presto si diventerà anco parenti, te la dño e addio. (*Si guarda intorno*).

GIONNI Allora dilla.

FATTORE Torno ora da Lucca, son istato dar notaro e ti porto una gran bella notissia...

GIONNI Dai, tirela fora!

FATTORE È tutto fatto, ho sistemato ogniōsa. Come m'avevin ditto le szie, abbiām misso 'r patrimonio in testa a te... ar caro nipotin d'Ameria... Ma a loro 'un ne lo di', che te l'ho ditto.

GIONNI 'Un ti preoccupà che son mutoro com'un pescio... Ma propio tutto?

FATTORE Io lai, come sei 'ngordo!... Permetterai che le szie si siin lasciate di che campà tranquillamente anco loro. E quarcosa alla chiesa, per fassi di' le messe quand'en morte, e fassi dà una spintina pe' raggiunge prima 'r paradiso. E se 'un ti dispiace, un lascitin anc'a me, come premio d'avelle servite per tutta la vita a amministranni i ppoderi.

GIONNI E d'avenni rubbato anco l'anima sua!... Io lai che pacchia! Ce l'abbiām fatta! Mi par di sognammi!

FATTORINA E 'nvece 'un ti sogni! Ci pensi, tesoruccio mio, tutto a te!... E allora anc'a me?

FATTORE Si 'apisce... se diventi la su' moglie, ne goderai anco te.

FATTORINA A pensacci godo già ora!... Uh, come godo! (A *Gianni*) Hai sentuto carino? risponde... lo vo' propio sentì dalle tu' belle labbra... divento o no la tu' moglie?

GIONNI Ma che fai, la 'ommedia? O 'un siam d'accordio!

FATTORINA Allora vôi di' che divento... che divento la signora Bardracchini... Uh, che bellezza! La gente che 'ncontro per la via si leverà 'r cappello, mi farà un bell'inchin e mi dirà: «bongiorno reverenda signora Bardracchini!»

FATTORE Bongiorno scema! Macché reverenda Bardracchini! Loro là di 'ognome fan Chiavacci! Diventi la signora Chiavacci!

FATTORINA Già, me lo scordo sempre!

FATTORE E 'nvece 'un te lo devi scordà!... Chiavacci!... mettilo ben in testa! Ripetelo in continuassione! Chiavacci Chiavacci!... sennò rovini tutto.

FATTORINA (*dandosi dei colpi in testa*) Chiavacci Chiavacci Chiavacci...

FATTORE Pensa ar chiavaccio! a un ber chiavaccio grosso...

FATTORINA Già... se penso ar chiavaccio 'un me lo scordo più. (*Inchinandosi a Gianni*) Bongiorno sor Chiavacci! Di me 'un ne pôi fa' a men, eh birbaccion, t'ho stregato!... Da 'uando m'hai visto, 'un dormi più la notte, hai perso l'appetito, ti struggi come il lardo nsur foo... Di' la verità, ti garbo da morì! E anco te, a me mi garbi 'nsouanto, amore tesoro lume de' mmi' occhi!... Chiavacci!... Dammi un bacino, su, dammi subito un bacino... Chiavacci!... che n'ho una voglia...

FATTORE 'Un fa' più la bamboretta e lascia perde i bbacini... tanto 'un mori mia... che se po' arivin le szie, bigotte com'en, en bone di mandà tutto a gamballaria!

FATTORINA E vabben papparin... ma ne facevo propio caso d'un ber bacino... Chiavacci!

FATTORE Ma fai caso anco delle palanche!

FATTORINA Anco di 'uelle!... Chiavacci!

FATTORE Anco di più che de' bbacini!

FATTORINA Insomma... mi garbin tutt'e due!

FATTORE E dunque 'un fa' la scema!

FATTORINA (a *Gianni*) Allora me li 'ompri i vvestitini all'urtima moda, vero amore?... Chiavacci!

GIONNI Hai voglia te di vestitini!

FATTORINA E quanti me ne 'ompri, tanti o poghi?... Chiavacci!

GIONNI Tanti 'uanti ne vôi.

FATTORINA Anco cento?

GIONNI Anco dugento!

FATTORINA Che bellezza! A me mi garbin tanto i vvestitini!... E mi 'ompri anco l'anellini?... Chiavacci!

GIONNI Anco 'cchiavacci!... ma che mi fai di', porca miseria! Via, ora falla fonita 'on quer Chiavacci der cavolo là!

FATTORE Sì, basta! Se 'un l'hai 'mparato ora, 'un lo 'mpari più.

FATTORINA Anco l'anellini?

GIONNI Anco l'anellini.

FATTORINA E anco i bbraccialettini?

GIONNI Anco i bbraccialettini.

FATTORE (*spazientito*) E anco le scarpe, 'r cappello, la 'amicia, le mutande... eppò vôi artro?... Via bimba, boia d'un can, ora 'un durà fin a domattina a recità i rosario di 'uer che ti 'ompra!

FATTORINA Siccome que' rosario là mi garba tanto. (A *Gianni*) E te 'nvece, che ti 'ompri di bello colle palanche delle sie?

GIONNI Io mi 'ompro subito una bella atumobile, che l'ho già aocchiata in un garage di Lucca: la nova *Lancia Augusta modello sporte decappottabile*.

FATTORINA Oddio 'uante 'ose... E che vor di'?

GIONNI Che cià la 'appotta.

FATTORINA La potta?... anco lé?

GIONNI Macché la potta, la 'appotta!

FATTORINA E che sarebbe?

GIONNI Sarebbe come 'r cappotto... che quand'è freddo lo tiri su', e quand'è caldo l'abbassi giù.

FATTORINA Oddio che bellezza! Allora 'uando la state si va ar mare coll'atumobile, ir cappotto 'un si porta... E la 'asa a Viareggio si 'ompra?

GIONNI Una 'osa alla vorta... quella più qua.

FATTORINA E 'nvece si 'ompra subito. Io 'uiccosì coll'arpie delle tu' sie 'un ci sto chiaccei! En nogliose e bisbetie...

GIONNI Macché dici! invece en simpatie.

FATTORINA ... E la sera mi fan irecità i' rosario e le tanie de' ssanti...

FATTORE 'Un ti farebbe mia male!

FATTORINA ... Per 'un parlà di 'uell'antepatia di Boccadoro e della smorfiosa della su' figliola, che ti faceva un sacco di moine per accalappiatti... Ti 'redevi che 'un lo sapessi? E so anco... che anco te... ni facevi le moine a lé!

GIONNI Io le moine le faccio a tutte, basta che abbin la sottana!

FATTORINA E che se la levin subito!

GIONNI Ora 'he fai, sei gelosa?

FATTORINA Son propio gelosa... e ti vo' tutto per me!

FATTORE Parla pian che ti possin sentì!... Lullì 'un faceva mia nsur serio con Lucina, era tutta una finsione.

FATTORINA (*a Gionni*) È vero che era una funsione?

GIONNI (*scherzoso*) Sì, volevo vedé se funsionava!

FATTORE Ho ditto *finsione*, cretina... Via, falla finita che lo sai anco te!

FATTORINA Allora dimmi che mi vôi ben a me... su, dimmelo!

GIONNI Ti vo' ben a te!... Sei 'ontenta?

FATTORINA E nella villa ar mare, ci vo' la servitù... una cameriera brutta e un maggiordomo bello.

GIONNI E perché?

FATTORINA Perché se la cameriera è bella, te mi tradisci.

GIONNI E se è bello 'r maggiordomo, mi tradisce te.

FATTORINA Mi credi capace di una 'osa der genere?

GIONNI Io no, ma se 'r boccone è bono, vien la voglia d'assaggiarlo!

FATTORINA Vigliaccon che 'un sei artro, per chi m'hai preso!

GIONNI Per un boccone bono!

FATTORE Chetativi sciabigotti, che ariva quarcheduno!

(*Entrano Geltrude e Zelinda*).

GELTRUDE Oh, guarda chi c'è... anco la signorina fattorina.

FATTORINA Riveriscio sora Gertrude... e anc'a lei sora Zelinda.

ZELINDA Salute a te... Allora fattore, che ci racconta di bello?

FATTORE Son venuto a divvi du' 'ose 'mportanti. La prima, che cor notaro è tutto sistemato... come m'avévito ditto.

GELTRUDE Bravo, come ti s'era ditto... E la segunda, è bella o brutta?

FATTORE Eh... (*tossicchia*) io penso che sia bella... ma per me è un popò difficile divvela, perché sapete...

ZELINDA Su, parli pure, 'un avrà mia soggeSSION di noi, en tanti di 'uell'anni che ci si 'onosce...

FATTORE Sì... ma son sempre stato abbituato a consideravvi le mi' padrone, che per voartre sarei pronto anco... anco a buttammi sotto 'r treno.

GIONNI (*da sé*) Ma quand'è fermo!

GELTRUDE Gesummio! Speriam che 'un ce ne sii bisogno, che un morto nsulla 'oscensa 'un ce lo vorebbimo avé... vero Zelinda? Eppò semmai c'è 'r tramme, che passa più vicin.

FATTORE E a considerammi come 'r vostro servo devotissimo. E ora che... insomma che ciò da trattà una 'osa da pari a pari con voartre, mi sento un popoin imbaraszato.

ZELINDA Via, 'un ci tienghi più nsulle spine.

FATTORE Forse è meglio che vi dici tutto 'r vostro nipote...

GIONNI Ma io son in pigiama!

FATTORE ... Che lu' sarebbe propio ir diretto 'nteressato...

GIONNI Anco lellì (*indica la Fattorina*) anco lellì sarebbe la 'ndiretta 'ntestata, e allora fannelo di' a lé, che 'un è 'n pigiama.

FATTORINA Che c'incasta 'r pigiama!

GIONNI C'incasta, perché queste en cose che van ditte in cravatta, cor colléttoro bianco e le scarpe nere...

FATTORINA (*ironica*) Sì, e cor cilindro 'n capo e 'r fracche addosso!

GIONNI ... Ecco, e io a dille 'n pigiama mi vergogno.

FATTORINA E allora ve lo diró io e addio, senza fa' più tante se... sembolate!

GELTRUDE Eh?!

ZELINDA Uh!

FATTORINA Ehm, senza fa' più tante storie... Chiavacci!

GELTRUDE Macché Chiavacci... chiamelo pure Gionni!

FATTORINA Era per fa' ginnastica cor cervello, sennò me lo scordo. (*Con comica solennità*) Allora io sarei vienuta... a chiede la mano der signorino vostro nipote in pigiama... ehm, in persona, che colla vostra benedission (*da sé*) e le vostre *palanche*... ci vorebbimo sposà quanto prima... Ooh!

ZELINDA Uh, che bella notissia... bravi!

GELTRUDE Bravissimi!

ZELINDA La 'osa ci fa propio piacé... e a di' la verità se l'èrimo 'mmaginato... Vero Gertrude?

GELTRUDE 'Un siam mia sceme! E da una parte ci dispiace anco. Ma 'un si poteva pretende di tieniccelo tutto per noi, ir nostro nipotin... Ansi si pregava che trovasse moglie, così si carmava un popò, che ora è anco troppo *discobolo*...

ZELINDA (*piano*) Si dice discolo.

GELTRUDE E io com'ho ditto!

FATTORE Anco 'uesta è fatta. Son commosso... mi vien quasi da piange.

ZELINDA Si facci forte.

GIONNI Ma che dici, 'un è mia morto nessun!

FATTORE Ora noi si va via, ma po' si torna a parlanne con più carma.

GELTRUDE Sì... per *istabiliszà* tutte le 'ose ammodo.

ZELINDA (*piano*) Per istabilì...

GELTRUDE Ma ti 'heti noiosa!... Allora a rivédici!

FATTORE A rivédici!

FATTORINA I mmi' rispettosi rispetti.

FATTORE I mmi' ossequi.

(Escono il Fattore e la Fattorina.

(Entra Boccadoro).

ZELINDA e GELTRUDE *(si guardano imbarazzate, poi all'unisono)* Ti facciam tanti auguri nipotin caro!

GIONNI Grassie sziette!... Vi vo' tanto ben!

ZELINDA E speriam che tu ciabbi 'mbroccato!

BOCCADORO E che quarcunartro 'un ciabbi 'mbroccato prima di te...

GIONNI O te che vôi?

BOCCADORO *(ironica)* Ti facevo l'auguri anch'io!

GIONNI *(alle zie)* Ció 'mbroccato sî ... eh, se ció 'mbroccato!

GELTRUDE *(a Gionni)* Allora la sai l'usansa? Per andà a fa' all'amore colla dama, qui da noi c'en i ggorni addetti: marteddî, gioveddî, sabbato e domenìa, la sera doppocena... Anco in Amerìa?

GIONNI Macché, là tutti ' giorni en boni!... Sî, l'usansa la so, ma tanto noi ci si sposà subito.

BOCCADORO Bravi, tirate via, prima che sia troppo tardi!

GELTRUDE Fate ben... la paglia accant'ar foo è meglio tieniccela pogo.

ZELINDA E doppo che fate, andate a sta' per conto vostro?

GIONNI Si pensava di sî...

ZELINDA Allora addio, ti si riperde un'artra vorta!

GIONNI Che dici szia, 'un torno mia in Amerìa!... Beh, ora vaggio su a vestimmi. *(Esce).*

(Entra Battaglione, va al tavolino degli scacchi, fa un po' di ginnastica e si siede).

BATTAGLIONE *(alle due sorelle)* Devo farvi un cicchetto! Il caffè stamattina sapeva di latte... e il latte sapeva di caffè!

BOCCADORO Per forza generale! era caffelatte!

BATTAGLIONE Alle cinque precise a rapporto nel mio ufficio! *(Al colonnello)* E adesso a noi colonnello! Credevi che mi fossi arreso, eh!... Mai!... La mossa è tua.

BOCCADORO *(che gli sta spolverando il tavolino)* E io che me ne faccio della su' mossa!

BATTAGLIONE *(seccato)* Non dico a te! Te sei forse colonnello?

BOCCADORO Per ora no anco, dicin che son marescialla, ma prima di morì...

BATTAGLIONE *(va a sedersi dall'altra parte; continua a giocare in silenzio, ma mostra di seguire con attenzione ciò che succede intorno a lui).*

(Rumori dietro la comune).

GELTRUDE C'è gente là fora.

ZELINDA Chi sarà?

BARTOLON *(da fuori)* È spalanco... chentra pure.

JOHNNY Chentro chentro... ma 'un pigià!

(Entrano Bartolon e Johnny, malvestiti, con barba lunga di un paio di settimane, portando due fagottacci consunti e sporchi).

GELTRUDE O loro liè chi en?

ZELINDA Saran du' poveri... Volete la limosina?

GELTRUDE Boccadoro!... Porta du' pessi di pane a questi poveri 'ui... Di 'uello secco che avansó ieri.

BARTOLON Ma sî! 'un siam mia poveri! *(A Boccadoro)* Te chi sei, Zelinda o Gertrude?

BOCCADORO Io son la serva!

GELTRUDE Io so... son Gertrude... ma...

BARTOLON Allora lellì è Zelinda, la più cicca... eri propio cicca 'uando partitti...

ZELINDA Partisti?... e per duve?

GELTRUDE Sei un nostro paesano?... eri ito anco te in America a fa' fortuna?

ZELINDA Conoscevi 'r nostro fratello?

GELTRUDE Ir nostro Bartolon... morto a Monterey?

BARTOLON (*facendo le corna*) Macché morto, Bartolon son io!... e bello vivo!

JOHNNY E io son Johnny, ir su' figliolo e 'r vostro nipote!

(*Geltrude e Zelinda si guardano sbalordite*).

BOCCADORO Gesummaria!... la 'ommedia comincia ora!

ZELINDA Ma che dite! 'un pol'esse, avrete sbaglio casa... doppo tanti anni por succede. V'assiguro che ir nostro fratello è propio morto e sotterato a Monterey in California.

BARTOLON Allora l'hai di vissio di di' che son morto! E ora m'hai anco sotterato!

GELTRUDE Ciabbiam sempre 'r telegramma che lo dice... Lu' è crepato, e 'r nostro nipote è tornato du' mesi fa...

BOCCADORO ... E ora è su 'n camera a fassi 'r bagno.

BARTOLON Volete di' che è tornato... ir figliolo der vostro fratello Bartolon?

GELTRUDE Propio lu'.

BARTOLON E come si 'hiama?

ZELINDA Gianni.

BARTOLON (*a Johnny*) Oddio, allora io e te ci si deve sognà... questo 'ui dev'esse tutto un sogno, ansi peggio, un incu... o come si dice... un *incunabulo*.

GELTRUDE (*a Zelinda*) Che ha ditto?

ZELINDA Forse vor di'... un incubo.

JOHNNY O che dici pappà! 'Un te lo riordi più?... S'è venduto tutto a que' rigattiere di Monterey, figlio d'un cane che ce l'ha pagato una miseria; s'è misso 'uattro stracci e tre salami in du' fagotti; s'è preso 'r treno per San Francisco; siam iscesi alla stassione e siam iti a piedi fin ar porto; e finarmente ci siam imbarcati nsu quer bastimento che stava a galla per miseriordia...

BARTOLON ... Che appena è partito, n'è toccato tornà subito arieto per tappà i bbui nello scafo... sennò s'affondava tutti.

JOHNNY Apperappunto. E s'era senza biglietto, siccome gostava troppo caro, e abbiam cercato quer filibustiero napoletano per facci rimpiattà nella stiva, in mezzo a quer cacio puzolente che ció sempre addosso l'odore ora...

BARTOLON ... E n'abbiam dato anco dieci dollàri, che lu', siccome era ceo da un occhio, diceva che erin cinque...

JOHNNY Du' giorni fa siam imbarcati a Napoli e cian fregato subito la valigia; e abbiam mangiato 'uella robba pissiente che m'ha fatto vienì 'r bruciore allo stomaco...

BARTOLON E a me ar culo... E abbiam ispeso l'utimo dollàro di tutta la nostra fortuna americana a comprà un fiasco di vin.

JOHNNY Eppò s'è preso 'r primo treno delle bestie che s'è trovo... e abbiam fatto 'r viaggio colle vacche e le peore, che la mattina doppo te l'hai anco munte per fa' colassione... E allora come fa... me lo dici come fa a esse un sogno e un incu... o come hai ditto?...

BARTOLON Un incunabulo... Ma tutte 'uelle 'ose lì, si possin esse fatte apperappunto nell'incunabulo, credendo che fussin vere!... Oh, se le tu' sie dicin che io son crepato, son crepato... e che te sei già arivato du' mesi fa, sei già arivato du' mesi fa... (*Alle zie*) È vero che luquù è già arivato du' mesi fa?

ZELINDA Sì, e anco lu' disse che te eri morto...

BARTOLON ... E sotterato, me l'hai già ditto, ora basta! (A Johnny) Hai sentuto? Noi ora si vive nell'incunabulo... ci pare di vive nella vita vera, ma 'nvece si vive in un sogno.

JOHNNY 'Un fa' discorsi a biscaro pappà. Du' mesi fa io ero là in America a pulì i ccomodi alla stassion di Monterey... per doventà avvoato.

ZELINDA Oddio Gertrude, hai sentuto? La in America per diventà avvoati ni fan pulì i ccomodi!

JOHNNY Insomma, per guadagnà i ssòrdi per mantienimmi alli studi.

BARTOLON Sì, ma ner sogno!

JOHNNY Ner sogno un cavolo! I ccomodi pussavin da levammi 'r fiato!

BARTOLON Apperappunto. Ne' ssogni anco l'odori en uguali come quando siam isvegli.

JOHNNY Ma le tu' sorelle, noi ci vedin, e loro 'un si sognin mia!

BARTOLON Ci parerà a noi che loro ci vedin, perché noi ci si sogna che loro ci vedin... ma 'nvece 'un è vero!

JOHNNY Ditelo vo'... ci vedete o no?

ZELINDA Ma sei matto? Vi vedo sì!

GELTRUDE Anch'io!

ZELINDA E allora 'uell'artri due chi erin?

GELTRUDE 'Un sarà mia che ci si sognerà anco noi!... che anco noi siam drento... drento... l'incunabulo?

BOCCADORO A me mi pare che 'nvece d'essici drento voatre... in quell'incu... incunabulo fottuto là... quarcunartro v'abbi *incu... incunabulato* vo'!

GELTRUDE (a Zelinda) Su, dammi un pissiotto!

ZELINDA E perché?

GELTRUDE Per vedé se ci si sogna o siam isvegli.

ZELINDA (dandoglielo) Toh!

GELTRUDE Ahi... m'hai fatto male!... Ma allora siam propio sveglie!

BOCCADORO Sète sveglie, ma dormite l'istesso la grossa!

(Entra Gianni tutto allegro, fischiando).

GIONNI *Parapan pan pan... pan pan...* Bongiorno sziette! Abbiamo ospiti?

GELTRUDE Ecco, vedete, ir nostro nipote vero è questo 'ui!

GIONNI (fa un inchino) *Alò mai fren!*

BOCCADORO Frena frena... che ora scivoli!

ZELINDA È apperappunto lullì, come vi s'è ditto prima, che tornó dall'America du' mesi fa...

JOHNNY Boia d'un can! E allora io chi son?

BARTOLON Come è lullì!... Ma 'un di' coglionate! lullì 'un è davvero 'r mi' figliolo!

GELTRUDE Ir tu' figliolo lo so anch'io che 'un è, ma 'r mi' nipote sì... Dinnelo anco te Gianni.

GIONNI Io? si... si 'apisce!... perché, che c'è?

BARTOLON C'è, che te devi esse un imbroglion!... Se tu fussi su' nipote di 'uelle donne là, saresti anco mi' figliolo... di 'ui 'un si scappa!

GIONNI Eh, come?... o questa po'! (A Zelinda e Geltrude) O chi en que' ddu' poveri là?

ZELINDA Vôi ride?... Dicin d'esse ir nostro fratello e 'r nostro nipote ameriani!

GIONNI Questa è be... è be-bellina davvero!... Ah ah ah!

BATTAGLIONE (al colonnello) Ah ah ah!... poverino, con quella mossa credevi di fregarmi?

GIONNI Allora l'imbro... l'imbroglioni en loro! 'Un vi pare?

GELTRUDE È quer che d'io anch'io!

GIONNI E dunque che aspettate e mandalli via!... Sció sció, chiappate le gambe e filate, o si 'hiama 'ccarabinieri.

JOHNNY Già, lullì ha ditto ben... L'idea è bona pappà, chiamiam i *ppolicemen*, che così...

BARTOLON Che così si sbroglia la matassa di chi la vole imbroglià!

BOCCADORO Ora vien ir bello! è tutto da vedé!

ZELINDA Hai sentuto Gertrude? Se anco loro voglin chiamà le guardie, vor di' che la 'oscensa l'han ar posto.

GELTRUDE E allora chi sarebbe l'imbroglion, sarebbe Gionni?

ZELINDA Questo 'un l'ho ditto.

GELTRUDE Ma l'hai pensato!

GIONNI 'Un ti vergogni szieta? Da te 'un me l'aspettavo.

ZELINDA Ma che dici, io 'un volevo... siccome son confusa. Ci sei te, c'en loro lì che c'en caschi 'n casa come du' furmini dar celo, e 'un so neanch'io...

BATTAGLIONE (*scattando in piedi*) Un momento! Tutti in riga!... Tu, tu e tu! (*Indica Bartolon, Johnny e Gionni*) Mani in alto e mettetevi al muro!

BARTOLON O che vole lullì?

JOHNNY Che n'ha preso?

GELTRUDE 'Un ci fate caso, è un generale un popò sonato!

BARTOLON Ho 'apito... si crede che siam nemici e ci vor fucilà!

BATTAGLIONE Al muro, e calativi le brache!

JOHNNY (*a Bartolon*) Ma allora la 'osa si fa seria! Ha ditto di calacci le brae. Che sia scemo vabben, ma 'un vorà mia anco...

BARTOLON Speriam di noe. Avé attraversato tutta l'Ameria da una costa a quell'artra, e tutto 'r mare Oceano 'uant'è largo... e esse torni a Lucca per pigliallo... 'un m'anderebbe mia tanto ben!

JOHNNY E neanc'a me! Per quello si poteva restà anco là!

BATTAGLIONE Il timbro! Fuori il timbro!

BOCCADORO Uh bello! sente lì... in Ameria lo chiamin ir «timbro»!

GIONNI Macché timbro, generale!... Ah ah ah!

BATTAGLIONE (*va al tavolino da gioco*) Un attimo colonnello! (*Torna da Gionni*) Ridi ridi giovanotto, se non ci hai il timbro sei fottuto! (*Torna al tavolino*).

GIONNI (*scuotendo la testa*) È proprio matto!

BATTAGLIONE (*al colonnello, muovendo una pedina*) Matto, sì!... scacco matto questa volta!

ZELINDA (*a Geltrude*) O che vorà di'?

GELTRUDE Sarà la solita scemata.

ZELINDA No no, lo conosco, è troppo sicuro, troppo deciso... (*Illuminandosi nel viso*) Sceme siam ma noartre!

GELTRUDE Perché, che intendi di'?

ZELINDA (*dice qualcosa nell'orecchio a Geltrude*).

GELTRUDE (*cambiando espressione*) Oddio, già!... lo sapeva anco lu', una vorta ni si disse!... E noi come s'è fatto a 'un pensacci prima! (*Ai tre uomini*) Ubbidite subito ar generale, tutti ar muro e giù le brae!

GIONNI (*da sé*) *En ammattite anco loro!*... E perché?

JOHNNY O ndu' siam vienuti a cascà?!

BARTOLON e JOHNNY E perché?

GELTRUDE Per vedé se ciavete 'r timbro ar culo... uh! perdonimi Signore!...

insomma ir neo... ir neo nsulla chiappa sinistra.

GIONNI Ir neo? Ma... macché ne... neo?

GELTRUDE Ir neo che ce l'ho anch'io... ir neo che ce l'ha anco la mi' sorella Zelinda... e che ce l'aveva anco 'r nostro fratello Bartolon quando ner 1893 partitte per l'Ameria per fa' fortuna, e poveraccio...

BARTOLON E poveraccio ha fatto sortanto de' ddebiti.

GELTRUDE No... e poveraccio è morto!

BARTOLON Ah sì, è morto? E allora ir neo ar culo ndu' lo metti? Se fusse morto, anco 'r neo sarebbe nella tomba con lu', 'un ti pare?... E 'nvece decchelo 'ui (*indica la chiappa a Geltrude*), lo vôi vedé?

BOCCADORO (*intromettendosi*) Sì sì... lo vo' vedé anch'io!

BARTOLON (*mostrandolo*) Guardate 'ua... bello nero e spicchente... e con tre peli sopra!

GELTRUDE Oddio è vero! è propio uguale ar mio!... Ma allora sei propio te!

ZELINDA Io 'un lo guardo perché mi vergogno... Ma se cià 'r neo, è davvero lu'!

GELTRUDE Ma allora sei vivo! e stai propio ben!

BARTOLON E state ben anco voatre... parete sempre ragassine!

GELTRUDE Un momento! (*A Johnny*) E te ce l'hai?

JOHNNY Diamine! Se 'un ce l'avessi che Chiavacci sarei!

GELTRUDE Allora anco 'r nostro nipote è propio 'uesto, cor timbro ar culo... ir timbro della nostra rassa! (*Si abbracciano*).

BARTOLON Della rassa Chiavacci! che da che mondo è mondo, ce l'han sempre avuto tutti!
(*Gionni cerca di approfittare della confusione per squagliarsela alla chetichella dalla comune. Ma Battaglione lo vede e gli si piazza davanti*).

BATTAGLIONE A-ttenti!... Dietro-front!

GIONNI Via, fammi passà! (*Cerca di scansarlo e di uscire*).

BATTAGLIONE No, bel mi' bàmboro... siccome io sono il capo supremo, in incognito, del Servizio Segreto Militare voglio sapere per quale governo lavori! Insomma chi ti ha man-da-to?

GIONNI E vabben... È stato 'r fattore, ha combinato tutto lu', d'accordio con un compare che chiaveva là in Ameria. Era un anno che studiava 'r piano ne' mminimi partiolari...

BATTAGLIONE Brutto traditore... lo sistemo io! (*Va al tavolino*) Un momento colonnello, la rivincita a dopo! Ora devo occuparmi di un caso di *incunabulamento* aggravato!

ZELINDA (*meravigliatissima*) Ir fattore! Chi l'avrebbe ditto!

GELTRUDE (*c.s.*) Aveva ragion Boccadoro!

BOCCADORO Oddio 'uer che sento. Gertrude che mi dà ragion a me!

GELTRUDE Te t'eri immoscata 'uarcosa e io 'un ci credevo. (*A Gionni*) Allora tira avanti, signorin.

GIONNI Siccome 'r fattore è pien di debbiti, colla muta de' ccreditori che ni stan alle 'ostole... aveva pensato di mette le mane nsur vostro patrimonio.

BOCCADORO E te, e quella puttarella della su' figliola n'avete tienuto banco.

BATTAGLIONE Silenzio! Sono io che conduco l'inchiesta.

BOCCADORO (*ironicamente, portando la mano alla fronte*) A' ssu' ordini, eccellenza!

BATTAGLIONE (*A Gionni*) Suvvia rispondi! Cos'hai da dire a tua discolpa?

GIONNI Feci la biscarata di lasciammi 'onvince... perché anc'a me m'aveva promisso parecchi sòrdi, e mi facevin gola... E quanto alla su' figliola, per un

vestitin... un anellin... du' pendenti... si farebbe anco...

BOCCADORO Lascia perde... abbiam capito!

BATTAGLIONE Non interrompere ho detto! (*A Gianni*) Continua!

GIONNI M'ha 'nsegnato tutto lu', quer che dovevo di' e quer che dovevo fa', come se recitassi in una 'ommedia... Tanto, diceva, Gertrude e Zelinda der su' fratello 'un san più nulla da 'uando partitte, e 'r su' nipote 'un l'han mai visto... Son un laszaron, ma anco se 'un ci credete, a voartre due vi 'ominciavo a volé bene propio come fussito le mi' sie vere, e mi dispiace d'avello sciupato.

ZELINDA Ir bene 'un è mai sciupato. (*Imbarazzata*) Su, fammi 'r piacé, ora taglia la 'orda che mi fai pena.

GELTRUDE Oggi siam troppo 'ontente, per avé ritrovato doppo 'uarantanni quest'artri laszaroni 'ui...

BARTOLON Hai ditto ben Zelinda.

GELTRUDE Io son Gertrude.

BARTOLON (*la osserva*) Ma sei sigura?

JOHNNY O pa'!... se 'un lo sa lé!

GELTRUDE ... Dicevo che oggi è un giorno troppo bello per isciupallo a rovinà u' ragasso, anco se mascarsone... (*A Gianni*) E dunque che aspetti, dà retta a Zelinda e va via!

ZELINDA E quando avrai misso 'r cervello ar posto...

GELTRUDE E sarai diventato un bon cristiano...

ZELINDA Pôì anco tornà a trovacci...

GELTRUDE E recità i rosari con noi, che quando n'avrai spipporato trecentosessantacinque di 'uindici poste, anco la Madonna t'avrà perdonato!

GIONNI Grazie.

BATTAGLIONE (*verso la comune*) Capoposto! a questo giovanotto dieci giorni di rigore! (*A Gianni*) Per adesso bastano, ma ravvediti, o la corte marziale non te lo leva nessuno! Dietro-front!... Avanti-marc!... un-dui, un-dui... (*Esce Gianni a testa bassa*).

BOCCADORO (*nel silenzio generale*) E ito via. E ora, delle quaglie co' ccavoli che n'ho cucinato, che me ne faccio?

Fine della commedia.